

L'Europa passa da Biella perché l'Europa siamo noi

Mercoledì a Palazzo Gromo Losa la seconda tappa del tour de La Stampa

MARCO ZATTERIN

«L'Europa siamo noi» è il titolo di una serie di incontri condotti dal vicedirettore de «La Stampa» Marco Zatterin. Dopo il debutto di giovedì scorso a Cuneo, il tour toccherà Biella (mercoledì 20 a Palazzo Gromo Losa, ore 18.30), Asti (mercoledì 27), Novara (giovedì 4 aprile) e Torino (mercoledì 10 aprile).

Anche Biella è stata capitale. Successe quando gli imprenditori di questa terra verde e ricca d'acqua capirono che bisognava cercare l'Europa prima che l'Europa cominciasse a cercare loro, e profittarono del grande mercato continentale (che era lungi dall'essere unico) per esprimere il loro talento. Fu merito di Pietro Sella - un uomo «operoso e irrequieto» a sentire le cronache dell'epoca - che dopo la caduta di Napoleone viaggiò prima in Inghilterra e poi in Belgio per studiare le nuove diavolerie meccaniche con cui fabbricare tessuti. Grazie a lui, l'antennato di tutti i lanifici italiani a lavorazione meccanica nacque nel 1817 nel vecchio Batòr di Valle Mosso, una ex cartiera. Era l'inizio di una tradizione che ha fatto a lungo ricca della provincia un impero economico durato più di quello di Bonaparte.

Poi il mondo è cambiato - 25 anni fa, giorno più, giorno meno. La globalizzazione ha abbattuto le frontiere del commercio, ha abbassato i costi di produzione e i prezzi

di vendita, ha scatenato una concorrenza anche letale. Nulla è oggi più come prima, e per riprendere a correre serve un'altra intuizione strategica. C'è chi propone di chiudersi in casa a doppia mandata e magari tornare alla lira svalutabile che droga l'economia e alla lunga rende tutti più poveri. E chi invita ad aprirsi all'Europa, per difendere le identità e farsi forza con gli altri, per tornare a crescere in un mondo dove la taglia conta e nemmeno poco.

La Stampa crede nelle radici locali, poiché la forza del territorio ci fa capire dove siamo e dove possiamo andare. Per questo vogliamo parlare di Europa. Perché la storia cambia continuamente, ma la geografia resta sempre la stessa e continua spietata a pilotare il corso degli eventi. Non è per santificare il club di Bruxelles, che ha tanti meriti e non poche colpe. È per mettere insieme le memorie e usarle per quello che servono, cioè per guardare avanti e lontano. E rompere l'incantesimo che ha condotto gli europei in ogni luogo e ha fatto sì che l'Europa non sia da alcuna parte.

Da una ventina di anni la «cosa a dodici stelle» è paralizzata da una minoranza rumorosissima. Nel fragore del dibattito spesso a senso unico sono nati molti falsi miti, da quello che incolpa l'austerità per i diffusi problemi economici e non il nostro mostruoso debito, a quello che identifica nell'Europa la causa delle migrazioni incontrollate e

non il veicolo che può permetterci di regolare almeno in buona parte il problema.

Ciò che succede in Europa riguarda Biella e viceversa. Bisogna ragionare a viso aperto per capire i motivi e le prospettive di questa relazione indispensabile e difficile. Essere chiari e semplici per restituire il progetto di integrazione ai cittadini e tentare di farne buon uso.

È così che nasce il tour «L'Europa siamo noi» che, partito col «tutto esaurito» di giovedì scorso a Cuneo, arriva dopodomani a Biella. Lo apre Mario Deaglio, economista e editorialista della Stampa, che spiegherà perché Biella è importante per l'Europa e l'Europa per Biella. Ne parleremo amabilmente (si spera) con tre voci importanti: Nino Cerruti, stilista e imprenditore del tessile; Pietro Sella, banchiere che porta la tradizione nel futuro; Zaira Beretta, gallerista e imprenditrice globale, fra le altre cose. È d'obbligo abbracciare l'Europa senza tecnicismi, come fossimo nel salotto di casa. Con emozione, se riesce, perché è così che deve essere. A Biella - come a Cuneo e nel resto della penisola. Sicuri che raccontare l'Europa significhi raccontare noi stessi. Qui e ora. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



1) Nino Cerruti; 2) Zaira Beretta; 3) Pietro Sella; 4) Marco Zatterin.

